

Rien ne va plus. Scenari per la Svizzera

di Remigio Ratti

Una tempesta magnetica – geopolitica e geoeconomica – sembra proprio aver mandato in tilt tutte le bussole; da quelle degli stati a quelle del business, fino ai cittadini sgomenti. Rien ne va plus. La tempesta magnetica in corso è tutt'altro che accidentale, ma sembra piuttosto il risultato delle forze sotterranee tipiche dei movimenti tettonici. Il mondo che cambia, che si disgrega e aggrega, è sotto gli occhi di tutti. Di colpo vediamo scomparire e apparire nuove frontiere, con capovolgimenti paradossali e del tutto impensabili. Inutile spendere altre righe per evocarli. Salvo constatare che valori come diritti umani, libertà, democrazia, pace e solidarietà sembrano d'un tratto impallidire, impotenti, sotto le ruspe di chi più ne ha più ne metta.

Anche *l'orsetto CH* della nostra illustratrice sembra più che perplesso nel trovare un Nord orientativo. In queste occasioni è utile pensare in tutta libertà ai diversi scenari, coscienti di navigare in un mare aperto, ancora tutto da scrutare.

Per taluni il mare è troppo minaccioso; meglio mettere in salvo quel che si ha e giocare *la carta della bandiera sovranista*, come altri in questo momento. Ma siamo sicuri di poter navigare senza bussola e in un mare agitato dove ognuno fa per sé buttando in acqua il vicino? Nel nostro precedente articolo (*L'Osservatore* del 15.2.25) accennavamo ai rischi di un'isola Svizzera, attrattivo rifugio per le sue rendite di posizione, ma anche soggetta alle mutevoli



© Fiorenza Casanova

contingenze dei nuovi effetti frontiera.

Tuttavia, i naviganti senza bussola di solito cercano la terra. È *lo scenario regionalista europeo*. Non certamente però solo quello dei bilaterali III, di cui si discute fin nei minimi dettagli. Quando nel 2028 si andrà al voto popolare, ben altre questioni dovranno essere state affrontate: l'interpretazione della nostra neutralità e difesa in un contesto totalmente cambiato; da una NATO riqualificata, a nuove alleanze ad

hoc tra stati, dell'UE e fuori (Regno Unito; persino la Turchia).

Infine, vediamo *uno scenario di transizione*. Sì, perché quel mare aperto trova altre configurazioni geografiche generate dalle nuove frontiere dell'innovazione, del cyberspazio e dai nuovi assemblaggi planetari del potere politico ed economico. Forze tecnologiche e autarchiche di un capitalismo dai volti diversi risalgono allo scoperto, dopo l'illusorio paradigma di una globalizzazione regolata dal solo libero mercato.

Poi, come sempre nella realtà, gli scenari si sovrappongono e si combinano. Ma è forse nello scenario della transizione che in ultima analisi *l'orsetto CH* dovrà gettare lo sguardo. Giocando, pur da piccolo Paese, le sue carte migliori assieme a quelle forze che sapranno lottare per la libertà, la solidarietà, la dignità e la responsabilità multilaterale per il nostro sopravvivere su questo pianeta.